

IL LAVORO

La Cig è tornata a correre i lavoratori perdono un miliardo

In crescita del 20% le ore di ammortizzatori sociali autorizzate dall'Inps nel 2019. Il segno più non c'era da sei anni. Il governo studia interventi

di Marco Patucchi

ROMA – Un miliardo di euro in meno nelle tasche dei lavoratori di aziende in crisi e più di un miliardo a carico dell'Inps (ovvero di tutti i lavoratori e di tutte le imprese del Paese). La misura dell'emergenza lavoro è tutta nei dati sulla cassa integrazione dell'anno appena concluso, il primo dal 2012 con il segno più sull'andamento degli ammortizzatori sociali. L'Inps rileva che nel dicembre 2019 il numero di ore di cassa autorizzate ha raggiunto quota 16,3 milioni, con un aumento del 16,7% rispetto a dicembre 2018 (+37,8% l'ordinaria e -0,3% la straordinaria) e in calo del 47,2% su novembre 2019. Nell'intero anno l'Inps ha autorizzato 259,65 milioni di ore, vale a dire il

20,20% in più sul 2018. A novembre, infine, le domande di disoccupazione sono cresciute dell'1,3% su base annua.

La traduzione in euro di questi andamenti l'ha elaborata il centro studi dell'Associazione Lavoro&Welfare presieduta dall'ex ministro Cesare Damiano. Ebbene, se si considerano le ore totali di cassa integrazione equivalenti a posti di lavoro con addetti a zero ore, nel 2019 si è determinata un'assenza completa di attività produttiva per oltre 124 mila lavoratori (73 mila dei quali in cassa straordinaria, 50.400 in ordinaria e 588 in deroga) e si sono perse 32,45 milioni di giornate lavorative: dunque, i lavoratori parzialmente tutelati dalla Cig hanno visto diminuire complessivamente il proprio reddito di oltre un miliardo di euro al netto delle tasse. Seguendo lo stesso schema di analisi, partendo sempre dal dato dei 124 mila lavoratori "equivalenti" e calcolando una retribuzione netta media per lavoratore in cassa di 850 euro al mese, nell'intero 2019 l'esborso a carico dell'Inps è stato di 1,264 miliardi di euro. A finanziare l'Inps per gli ammortizzatori sociali, ricordiamolo, sono i contributi di imprese e lavo-

ratori dipendenti, quindi quel miliardo e "spiccioli" esce dalle loro tasche. Solo nel caso di un ammontare delle ore di cassa integrazione superiore a questa copertura finanziaria (ed è accaduto tra il 2012 e il 2013, cioè all'apice della grande recessione iniziata nel 2008), allora tocca allo Stato reintegrare le disponibilità dell'Inps.

«Il nostro sistema produttivo è seriamente in difficoltà - dice Tania Sacchetti, segretaria confederale Cgil - Serve rivedere in maniera strutturale alcune impostazioni troppo rigide del sistema degli ammortizzatori sociali». Tesi analoga da Luigi Sbarra della Cisl: «Aggiungendo i dati sull'intensità dell'occupazione, misurata in termini di ore lavorate, che rimane nettamente inferiore a quella del periodo precedente la crisi economica, il quadro mostra più ombre che luci». Raccoglie l'allarme la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi: «Serve una nuova cassetta degli attrezzi per gli ammortizzatori, che accompagni la transizione tecnologica e green del lavoro così che nessuno rimanga solo. Centrali, in questo senso, le politiche attive e la formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento della cassa integrazione (ore di CIG totali anno)

